

Giornale di Sicilia 6 Agosto 2008

Palermo, a fuoco escavatore di una ditta catanese

PALERMO: Ancora un attentato incendiario che sembra avere la matrice dell'avvertimento da parte del racket delle estorsioni. Stavolta a farne le spese è stato un escavatore di una ditta catanese, la Tecnital, impegnata nei lavori di allacciamento per il collettore fognario in via Meli, a Palermo. Il mezzo era posteggiato davanti alla sede della Cgil. L'escavatore è stato bruciato lunedì a tarda sera.

Si tratta del terzo attentato di questo tipo nel giro di pochissimi giorni. Venerdì scorso gli uomini del pizzo avevano dato alle fiamme un bobcat posteggiato all'interno di un cantiere di proprietà dell'imprenditore catanese Andrea Vecchio, già vittima l'anno scorso di un'impressionante sequenza di avvertimenti e intimidazioni. Il cantiere della Cosedil, in viale Regione Siciliana, è impegnato nella realizzazione di uno spazio espositivo per una concessionaria di auto e moto.

A distanza di appena 48 ore era toccato a una ditta di autotrasporti in via Vittorio Bachelet, la strada che costeggia il carcere di Pagliarelli. In questo caso gli attentatori, entrati in azione a tarda serata, avevano dato alle fiamme due Fiat Iveco.

Matrice comune per tutti e tre gli episodi? È possibile, sostengono gli inquirenti. Potrebbe trattarsi degli estremi tentativi della mafia di rialzare la testa dopo la valanga di arresti messi a segno a partire dalla cattura dei Lo Piccolo. Le denunce dei commercianti hanno contribuito ad azzerare l'esercito dei boss, ma ora è possibile che qualcuno stia cercando di accreditarsi andando in giro a fare attentati.

«Siamo molto preoccupati per la recrudescenza della criminalità nei cantieri di lavoro a Palermo — dice il segretario generale della Cgil di Palermo, Maurizio Calà —, una recrudescenza che non si ferma nemmeno davanti alle porte della Camera del Lavoro. Ci aspettiamo e siamo fiduciosi che la magistratura si pronunci».

Per Calà «sembrava esserci stata una battuta d'arresto con la stagione di denunce degli imprenditori, che aveva prodotto un'attenzione importante della pubblica opinione e delle istituzioni. Il ritorno degli attentati -conclude- è un segnale chiaro lanciato all'impresa ma anche alla società e alle istituzioni. Si prova a mettere paura, la mafia non intende retrocedere dal controllo del territorio e delle sue varianti economiche».

«Il governo nazionale deve impegnare l'esercito a salvaguardia degli imprenditori che rifiutano il pizzo», dice invece il segretario generale della Fillea-Cgil Palermo, Franco Tarantino. «Si può fare buon uso dell'esercito inibendo le azioni di pressione della mafia come questa».

«Si tratta di un grave episodio che appare di matrice estorsiva e a cui, ne sono certa, magistratura e forze dell'ordine dedicheranno la necessaria attenzione», si legge in una nota di Alessandra Siragusa, deputata nazionale del Pd. «All'indomani della prima applicazione del pacchetto sicurezza —continua- questa è la prova dell'inefficacia dell'azione di governo. Nel momento in cui più alta è la reazione degli imprenditori contro la violenza estorsiva, i

tagli alle forze dell'ordine contenuti nella manovra rendono molto più difficile l'impegno contro Cosa nostra».

Francesco Massaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS